

Apparenza e disincanto

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe D'Orazio

APPARENZA E DISINCANTO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Giuseppe D'Orazio
Tutti i diritti riservati

*Con amore
alle mie piccole Maria e Valentina
e a Margherita.*

Dall'autore

Un sentito ringraziamento va ai tanti amici di internet che mi hanno sostenuto nei vari tentativi di realizzare “thread romanzo” spesso arenati in corso d’opera.

L’ultimo del genere, anch’esso nato sul web, ha un differente percorso di vita che gli evita di naufragare fra gli innumerevoli forum che nascono e muoiono in rete.

“Apparenza e disincanto” diventa oggi un romanzo grazie a quelle singolari testimonianze d’affetto che dal mio “Club” mi invitavano da subito a farne un libro.

Un abbraccio va a tutti i miei affezionati nickname/amici con cui ho condiviso negli anni i più disparati argomenti.

Permettetemi di salutarne fra i tanti:

Chicca, Salvodue, Hirpus, Funditus, Blum, Anomalo, frankyone, Lady A, Kavaje, Dolcetta, Aysia, Allnightlong., Davos, CharlesIngalls, Babusca, Cicomendez, ddo, Adelchi, Closer, Rosj, Coppelius, Deddis, Erminio Ottone, Dr. Claude, FogOnline, @yyy@, Elisar, Fr@nco, Gaia, Havana15, Helix, Ladyghibly, Loryfab, Mandragola, Mojito, Maestro Unico, maf@lda, Lulu62, Miura, €zechiele, F.C., Phanander, Prof. Sprunzo, Primum, Prisca, andreia+, Redfish, Silvel, Rennino, Cate, Iwo Jima, Stradivari, Poly, Nera luce, Tonga9000, Trigunzio, kmerr, Alex., Tika, Manricox,

Anarca, Operaio, Titano, Luxman, *Apogea*, Maglietto, Bagongo, Vivissima, Bergamino, 4!!!, juls, ChiaraG, Il Mantra ed [enne].

Concedetemi ancora un ultimo caloroso saluto ad alcuni miei “twitteramici” o se preferite, amici di “Peppindor”:

@luigicataldoPH @monicaspicciani
@eleonorapanzeri@emanuelaneri14@dice1358
@emipro @Edg75@FulvioS70 @SteCannas @susysin71
@francymrs @stellameris @laSturmUndDrang
@yukio@Titti_marra @RuggeroDaniela @Katia O.k.
@Natalia54967926 @titticecilia @serenel14278447
@lascrittoressa @rommy8160 @comemusica
@RossanaNapoleon @alespecial @ada_borsella
@Losca71 @acci_d_empoli @io_Animor
@Brunamnbvcxz @StellaDelSud18 @luca_tetta
@Elisagn73 @AdrianaCioci @RosyMingione
@ShyDreamerIT @AYorker
@huejuice @DriverChange @LauraPaloni
@sentichi_parla @DavLucia
@mirianagrassi1 @gaiaortmore
@GaiaGaudenzi @anno_zero15 @LuSira
@Marcellasaba @emilydeluca8 @VentagliP
@672Cilia @Cogliilsenso @kukklademetra
@farfallaAli6 @Vivi2013 @vixi_solum
@sandybat1 @soleeMaree @manuela_mare
@manutitti18 @flu610 @madameordinet
@OldStevenson @MelTulia @selvaspielrein
@lillispike @contessaelvira @MariaVit15
@MonicaTaddia @battiata62
@Papryka5 @karmenclld @CarlaSicuro1
@ideasbagliata e la cara @BettyOrani.

L'inarrestabile corsa

Non so perché né per come, ma girovagavo su e giù per casa in cerca di non so cosa...

Più che altro quella mattina ero un po' confuso e della stessa mattina ricordavo poco o nulla ammesso che ci fosse stato qualcosa che avrei dovuto ricordare; o forse era successo qualcosa di talmente improbabile che sarebbe stato meglio dimenticare poiché per chiunque difficile da accettare.

Ero solo certo che nessuno fosse in casa e che avrebbero fatto rientro da lì a poco mia moglie e mia figlia.

In realtà di figlie che mi riempivano la vita ce ne erano ben due, di otto e due anni. Piccole che non vi decanto, proprio perché da un padre sarebbe scontato aspettarselo e pertanto non sarei credibile agli occhi estranei di chi vedrebbe in qualunque caso comunque e soltanto normalissime bambine.

Una di loro, la più grande, era già in vacanza in una casa meridionale in aperta campagna a farsi coccolare e a lasciarsi viziare dai nonni paterni sempre pronti ad esaudire ogni suo minimo desiderio o capriccio.

Non ero molto burlone con loro o forse non credevo che lo fossi abbastanza ed a volte ci giocavo senza rendermene conto.

Più che giochi i miei erano altro, tutt'al più smorfie, piccole scenette, cose semplici che soprattutto la piccolissima della famiglia apprezzava vistosamente.

Ultimamente mi divertivo a comparire e scomparire dalla sua vista aprendo e chiudendo una porta scorrevole, mostrandomi con una faccia diversamente buffa ogni volta che magicamente riapparivo. Ottenevo così un suo sorrisino talmente contagioso che sarebbe stato in grado di rianimare quello intristito del peggior dei depressi.

Sulla scrivania c'era un libro aperto a cui stranamente non avevo prima fatto caso né ero a conoscenza di chi l'avesse portato in casa. Sembrava narrasse storie di angeli, storie che nell'attesa cominciavi incuriosito a leggere.

Puntualmente ogni due frasi lette mi soffermavo a pensare a tutto quello che lo scrittore avrebbe potuto aggiungere o che sentivo l'esigenza di leggere, neanche fossi di quel tema celeste un conoscitore o un esperto.

M'interrompevo talmente tante volte nella lettura del testo che a fine delle due pagine perdevo puntualmente il filo del discorso e ripetutamente ricominciavo dal capo del primo rigo della prima pagina.

Sentii poi rumori di chiavi entrare nella fessura della porta. Mamma e bimba facevano ritorno dopo la passeggiata mattutina nel parco poco distante da casa.

Appena entrate il mio «Ciao» e il mio evidente sorriso non ebbero nessuna risposta.

In un lampo feci ritorno con la mente ad una banale discussione avuta la sera prima o più di qualche sera prima, non lo ricordo esattamente, a cui francamente non avevo dato molta importanza ma non avendo avuto altro a cui aggrapparmi a ciò addebitai la sua riluttante indifferenza alla mia presenza.

Non chiesi spiegazioni e coerente con la mia inevitabile testardaggine la ignorai da subito anch'io.

La mia piccola biondina, ripetutamente baciata nel parco da un flebile sole, adesso dormiva beata sulla spalla destra della mamma e sembrava che nel sonno a me sorrisse.

Vale, venne subito dolcemente adagiata sul divano bianco della sala e semicoperta col suo preferito e lungo plaid rosso.

«Qualcuno è in casa?», mi sentii chiedere a due passi da me con voce sommessa per non svegliare la bimba, ma con una apparente palese ironia che non comprendevo né le riconoscevo e alla quale ironicamente risposi anch'io con un fil di voce:

«No, non vedi che sono altrove?», risposi senza però suscitare anche questa volta la benché minima reazione e senza catturare neppure un suo minimo sguardo.

Lei continuava a ignorarmi ed io continuavo a non capirla, ma provavo a spiegarle che del mio discorso contorto a cui lei faceva probabilmente riferimento aveva certamente frainteso qualcosa e che non era comunque stata mia intenzione offenderla in nessun modo o accusarla di nulla.

Ma lei, senza interferire e senza interruzione alcuna

ascoltava il mio monologo di chiarimenti lasciandomi poi in sala per dirigersi in camera presumibilmente per cambiarsi.

Per un po' di tempo in silenzio osservai quel piccolo splendore dormire, sino a quando un inaspettato ed improvviso urlo proveniente dalla mia camera scosse me e svegliò la mia bimba assopita.

Corsi in stanza a vedere cosa fosse successo con una rapidità tale da non curarmi di evitare cose e oggetti che comunque incredibilmente non toccai. Quando oltrepassando la camera entrai in bagno, vidi mia moglie piangere disperatamente e trovai d'innanzi ai sui piedi tremanti, adagiato per terra, il mio corpo inerme.

“No, non può essere, non è possibile”, mi chiedevo,
“Io sono qui, e quello non posso essere io...”.

Ma vidi realmente il mio corpo steso e quando provai a toccare quella che ormai presumevo fosse la mia fronte, mi resi conto di non aver alcun tatto e come accade nella tipologia di film da me più odiati, stupito attraversai il mio corpo neanche come il vento potrebbe fare, senza riuscire ahimè a rimanerci dentro.

Poi, da qualcuno mi sentii chiamare:

«Dobbiamo andare amico caro, qui non possiamo più attendere.»

In un lampo mi fu tutto chiaro e senza tergiversare dissi al mio angelo custode di un azzurro intenso:

«Va pure, io qui ho ancora talmente tanto da amare che preferisco restare.»

E senza perdere tempo, senza provare a convincer-